





LA MOZIONE CONCLUSIVA VOTATA DAL II CONGRESSO NAZIONALE UNITARIO DELLA C.G.I.L.

Le proposte dei lavoratori italiani a tutta la nazione per la salvezza dell'economia e l'elevazione del tenore di vita delle masse

Le linee del piano costruttivo di immediata attuazione - Le rivendicazioni economiche e sociali fissate in 11 punti - Ribadita l'esigenza delle riforme strutturali - Il fallimento della scissione - Risposta all'offensiva dei guerrafondai: uscire dal Patto Atlantico!

Feco il testo della mozione conclusiva del II Congresso Nazionale Unitario della C.G.I.L. Il Congresso, esaminato e discusso il rapporto dell'attività e dell'azione svolta dalla C.G.I.L. per la difesa ed il miglioramento del tenore di vita dei lavoratori italiani, presentato al Congresso dal Segretario Generale Responsabile, Di Vittorio, nonché il rapporto sulla esigenza della realizzazione delle riforme di struttura dell'economia italiana e per una difesa efficiente della pace, e il rapporto Bitossi sulla difesa del diritto di sciopero e delle libertà sindacali, li approva.

Il Congresso constata che la situazione economica attuale dell'Italia, nel quadro della situazione mondiale, è caratterizzata da una forte depressione, nel corso della quale si moltiplicano i sintomi di una grave crisi economica generale.

L'aspetto più grave della situazione economica italiana consiste nel persistere e nell'aggravarsi della disoccupazione totale che colpisce circa due milioni di lavoratori e della disoccupazione parziale che colpisce altri milioni di lavoratori dell'indu-



Giuseppe Di Vittorio, segretario responsabile della CGIL

ustria, dell'agricoltura e del commercio, come nei ripetuti tentativi padronali di smobilizzare parte imponente del potenziale in massa di migliaia e migliaia di lavoratori. La situazione è stata ulteriormente aggravata dal recente crollo monetario provocato dalla svalutazione della sterlina e dalle conseguenze dell'uscita di questo fatto determinata in Italia e in altri paesi.

Il Congresso constata che le classi capitalistiche ed agrarie, sotto la direzione dell'imperialismo americano, tentano di parare alla depressione economica ed alla minaccia di crisi che incombe sul mondo capitalistico, mediante il peggioramento del tenore di vita dei lavoratori e lo scatenamento di una terza guerra mondiale, diretta contro l'Unione Sovietica e contro i paesi di Nuova Democrazia. Per realizzare questo loro obiettivo, le classi padronali hanno scatenato un'ondata di reazione contro le libertà sindacali e democratiche, per cui in Italia si accentua la degenerazione dello Stato democratico e Repubblicano in uno stato di polizia schierato a difesa dei privilegi e contro i diritti e le aspirazioni al progresso sociale del popolo lavoratore.

Gli 11 punti

Nel quadro di questa offensiva dei ceti privilegiati e reazionari, contro i lavoratori, si sono inseriti i vari tentativi di scissione sindacale, promossi e finanziati dall'imperialismo americano, tendenti ad indebolire il fronte del lavoro ed a facilitare l'offensiva padronale.

Il Congresso rileva con soddisfazione che la C.G.I.L. e le sue organizzazioni, hanno saputo resistere vittoriosamente ai ripetuti attacchi padronali e governativi ed hanno conseguito le conquiste sindacali ed il livello di vita delle masse lavoratrici, riuscendo a migliorarle in alcuni settori.

Il Congresso constata altresì il fallimento clamoroso di tutti i tentativi di scissione e la vittoria dell'unità sindacale conseguita dai lavoratori italiani sotto la bandiera della C.G.I.L., vittoria che è dovuta al grado elevato di coscienza sindacale raggiunto dai lavoratori italiani di tutte le professioni e della dimostrazione concreta che solo la C.G.I.L. difende con senso di responsabilità e con il vigore necessario il pane, i diritti e la dignità di tutti i lavoratori italiani.

In tali condizioni, il Congresso chiama tutti i lavoratori italiani a riaffermare la propria unità nella C.G.I.L. per intensificare la lotta delle masse popolari per la difesa della elevazione del tenore di vita dei lavoratori, per la difesa delle libertà sindacali e democratiche, per il pieno diritto di sciopero e per la difesa della pace minacciata.

Allo scopo di difendere e migliorare le condizioni di vita dei lavoratori italiani, il Congresso chiama tutte le organizzazioni confederate a lottare per le seguenti rivendicazioni immediate:

1) aumento dei salari secondo la massima possibilità di ogni settore di attività economica e fissazione di un salario minimo nazionale per tutte le categorie, comprese quelle dell'agricoltura;

2) difesa e miglioramento della scala mobile;

3) nessun licenziamento;

4) adozione delle 40 ore lavorative settimanali per consentire un assorbimento proporzionale dei lavoratori disoccupati elevando l'interazione salariale a 48 ore;

5) adeguamento dei sussidi di disoccupazione e delle pensioni ed estensione ad essi della scala mobile;

6) perequazione del trattamento economico degli statali, dei parastatali, dei dipendenti da enti locali, etc., a quello delle categorie similari delle aziende private;

7) pieno riconoscimento dei poteri delle Commissioni Interne;

8) applicazione del principio costituzionale della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle grandi aziende, mediante il riconoscimento dei Consigli di Gestione, che devono assicurare il controllo da parte dei lavoratori;

9) piena libertà sindacale senza ingerenze statali, e pieno diritto di sciopero per tutti i lavoratori, senza eccezioni;

10) accoglimento delle rivendicazioni avanzate da tutte le categorie di lavoratori della terra, braccianti, salariati, mezzadri, compartecipi, coltivatori diretti, ecc., come sono state formulate dal Congresso Unitario della Confederazione;

11) amnistia per tutti i lavoratori perseguitati a causa della loro partecipazione a lotte sindacali e popolari.

Il piano economico costruttivo

Il Congresso dichiara che la realizzazione, anche integrale, delle indicate rivendicazioni immediate, mentre potrebbe alleviare la situazione di grave disagio e di miseria di milioni di lavoratori, non permetterebbe al Paese di uscire dall'attuale marasma economico, né di evitare un ulteriore aggravamento della situazione.

Il Congresso riafferma l'esigenza della realizzazione urgente delle riforme di struttura i cui principi sono sanciti nella Costituzione della Repubblica: riforma agraria - riforma industriale - riforma del credito - riforma previdenziale.

Soltanto trasformando profondamente la struttura economica del Paese, attuando nell'agricoltura quanto nell'industria, è possibile assicurare uno sviluppo dell'economia nazionale adeguato ai crescenti bisogni del popolo italiano.

In attesa che siano realizzate le suddette riforme di struttura, allo scopo di avviare a soluzione i problemi più assillanti della Nazione e dare un impulso all'economia, che permetta di assorbire un grande numero di disoccupati ed assicurare le condizioni per una effettiva elevazione del reddito nazionale e del tenore di vita del popolo, la C.G.I.L. propone al Paese un piano economico costruttivo, di immediata attuazione, le cui grandi linee sono sintetizzate nei seguenti punti:

1) Nazionalizzazione delle aziende elettriche monopolistiche e costituzione di un Ente nazionale della elettricità che assuma la gestione delle aziende nazionalizzate e col compito precipuo di promuovere in breve termine la costituzione di nuove centrali idro-elettriche in misura sufficiente per soddisfare le esigenze dello sviluppo produttivo e civile del Paese;

2) costituzione di un Ente Nazionale per la bonifica, l'irrigazione nei terre e le trasformazioni fondiarie, col compito di promuovere un intenso sviluppo dell'agricoltura italiana, specialmente nel Mezzogiorno, collegato all'inizio di realizzazione della riforma agraria;

3) Costituzione di un Ente Nazionale dell'edilizia popolare, col compito di promuovere la costruzione di case popolari, scuole, ospedali, ecc., in tutte le provincie d'Italia e particolarmente nelle zone maggiormente devastate dalla guerra;

4) realizzazione di un vasto programma di opere pubbliche essenziali ad un minimo di civile convivenza (strade, acquedotti, fognature, illuminazione, telefoni, ambulatori, ecc.);

5) mezzi per finanziare il piano, che dovrebbe essere compiuto in tre anni, dovranno essere tratti: a) da un contributo fortemente progressivo da richiedere alle classi abbienti ed in modo particolare ai grandi gruppi monopolistici ed alle grandi società per azioni;

b) da un orientamento organizzativo del risparmio nazionale, verso gli investimenti produttivi relativi al piano.

c) da prestiti esteri, che non menomino l'indipendenza economica e politica della Nazione.

La Conferenza nazionale

Il Congresso dichiara che i lavoratori italiani sono pronti a dare il proprio contributo diretto alla realizzazione di questo piano e che la C.G.I.L. è pronta a dare il suo appoggio ad un governo che si impegni a realizzare questo piano e che dia le dovute garanzie per la sua attuazione.

La realizzazione del piano, mentre aprirebbe la via allo sviluppo dell'economia nazionale, determinerebbe le condizioni per una effettiva e durevole distensione dei rapporti sociali e politici nel Paese.

Per la elaborazione definitiva del piano, il Congresso dà mandato alla nuova Segreteria confederale di convocare al più presto una Conferenza Economica Nazionale, aperta a tutti gli scienziati, i tecnici e gli studiosi dei problemi economici di tutte le categorie interessate.

Rafforzare l'unità nella C.G.I.L.

Il Congresso chiama tutti i lavoratori italiani, salariati e stipendiati, artigiani, contadini, professionisti ed intellettuali, ed unirsi attorno al programma economico costruttivo della C.G.I.L. ed a lottare per la sua realizzazione.

Il Congresso chiama tutti i lavoratori di tutte le categorie a rafforzare la propria unità sotto la bandiera della C.G.I.L., baluardo di difesa e di conquiste dei diritti del lavoro e delle libertà democratiche.

Presupposto della realizzazione del piano confederale e della elevazione del tenore di vita del popolo lavoratore, come di ogni progresso economico e civile della Nazione, è la pace.

Il Congresso domanda che l'Italia ritiri la propria adesione al Patto Atlantico che è una coalizione di guerra e che il nostro Paese contribuisca al consolidamento di rapporti amichevoli e pacifici fra tutti i popoli nel quadro dell'organizzazione delle Nazioni Unite.

I lavoratori italiani si impegnano a lottare coi loro fratelli del mondo intero contro i profittatori e fautori di guerra, per la difesa della pace, sotto la direzione della Federazione Sindacale Mondiale.

Le forze della Pace e del Progresso sono superiori a quelle del profitto egoistico e della guerra. L'unione di tutte le forze popolari paralizzerebbe l'attività criminale dei provocatori di guerra e farà trionfare in Italia e nel mondo la volontà di pace di tutti i popoli.

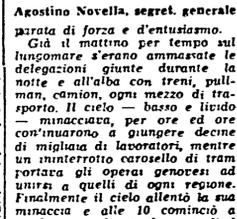
LA GRANDIOSA MANIFESTAZIONE DI CHIUSURA DEL CONGRESSO

Il corteo del lavoro ha sfilato festosamente per le vie di Genova

Delegazioni delle fabbriche e delle campagne lombarde, emiliane, piemontesi, toscane, liguri Di Vittorio e il rappresentante sovietico Goroskin parlano all'immensa folla in P. De Ferrari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA, 10. - A conclusione solenne del Congresso Nazionale della C.G.I.L., il corteo del lavoro ha sfilato domenica attraverso Genova, in una straordinaria manifestazione di unità e di forza.



Agostino Novella, segret. generale

Gli 11 punti del piano costruttivo, la difesa della pace, le rivendicazioni economiche e sociali, sono stati il filo conduttore del corteo, che ha attraversato le principali vie della città, dal porto al centro storico, fino a Piazza De Ferrari.

Il corteo, che ha raggiunto il suo apice in Piazza De Ferrari, è stato preceduto da una delegazione di lavoratori di tutta Italia, capeggiata dal segretario generale Di Vittorio, e da una delegazione di lavoratori sovietici, capeggiata dal rappresentante sovietico Goroskin.

Il corteo si è concluso con un'emozionante performance musicale, durante la quale i cantanti hanno eseguito canzoni di lotta e di unità. L'atmosfera era di grande entusiasmo e di sincera partecipazione.

MESSAGGI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE



GENOVA - De'egati romeni, polacchi e sovietici rispondono, dal palcoscenico del «Carlo Felice», alle acclamazioni dei 1500 delegati al II Congresso nazionale unitario della CGIL. Sono questi alcuni dei numerosissimi rappresentanti di lavoratori stranieri venuti a Genova sia dai Paesi che si sono liberati dallo sfruttamento capitalistico sia dai Paesi che lottano duramente per scuotere l'oppressione imperialista.

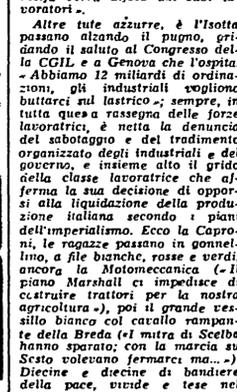
Le forze della Pace e del Progresso sono superiori a quelle del profitto egoistico e della guerra. L'unione di tutte le forze popolari paralizzerebbe l'attività criminale dei provocatori di guerra e farà trionfare in Italia e nel mondo la volontà di pace di tutti i popoli.

Il corteo del lavoro ha sfilato festosamente per le vie di Genova

Delegazioni delle fabbriche e delle campagne lombarde, emiliane, piemontesi, toscane, liguri Di Vittorio e il rappresentante sovietico Goroskin parlano all'immensa folla in P. De Ferrari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA, 10. - A conclusione solenne del Congresso Nazionale della C.G.I.L., il corteo del lavoro ha sfilato domenica attraverso Genova, in una straordinaria manifestazione di unità e di forza.



Renato Bitossi, segret. generale

Il corteo, che ha raggiunto il suo apice in Piazza De Ferrari, è stato preceduto da una delegazione di lavoratori di tutta Italia, capeggiata dal segretario generale Di Vittorio, e da una delegazione di lavoratori sovietici, capeggiata dal rappresentante sovietico Goroskin.

Il corteo si è concluso con un'emozionante performance musicale, durante la quale i cantanti hanno eseguito canzoni di lotta e di unità. L'atmosfera era di grande entusiasmo e di sincera partecipazione.

tre già avanza la grande macchia rossa di Modena, e già si leva il grido di «Viva Ferrara». Il Piemonte, la Toscana, Apuania, Massa e Carrara, sempre bandiere, cartelli, canti e colori; Bologna...

Altre tute azzurre, è l'Isotta passano alzando il pugno, gridando il saluto al Congresso della CGIL e a Genova che li ospita: «Abbiamo 12 miliardi di ordinazioni, gli industriali vogliono buttarci sul lastrico; sempre, in tutta questa rassegna delle forze lavoratrici, è meta la denuncia del sabotaggio e del tradimento organizzato degli industriali e del governo, e insieme alto il grido della classe lavoratrice che afferma la sua decisione di opporsi alla liquidazione della produzione italiana secondo i piani dell'imperialismo. Ecco la Caproni, le ragazze passano in gonnellino, a file bianche, rosse e verdi; ancora la Motomeccanica («Il piano Marshall ci impedisce di costruire trattori per la nostra agricoltura»), poi il grande vessillo bianco col cavallo rampante della Breda («I mitra di Scelba hanno sparato; con la marcia su Stato volevano fermarci ma...»); Diecine e diecine di bandiere della pace, verde e teso nel vento, seguono la delegazione della Bovis, precedono i quadri dei capi della FSM e della CGIL.

Un'altra ondata di musica, ancora internazionale; ancora delegazioni lombarde, poi Reggiani e giovani e ragazze in cordone - apre la sfilata di quelle emiliane, le tute delle «Reggiane» («la classe operaia lotta per imporre la pace nel mondo») giungono al canto della «Guardia rossa» portando i cartelli che denunciano la minaccia di 1330 licenziamenti. In un rinnovarsi di stornelli passa Piacenza, men-



Luigi Cacciatori, segret. generale

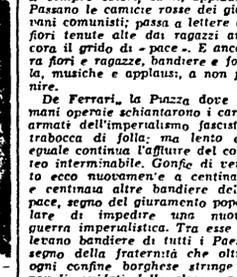
Il corteo, che ha raggiunto il suo apice in Piazza De Ferrari, è stato preceduto da una delegazione di lavoratori di tutta Italia, capeggiata dal segretario generale Di Vittorio, e da una delegazione di lavoratori sovietici, capeggiata dal rappresentante sovietico Goroskin.

Il corteo si è concluso con un'emozionante performance musicale, durante la quale i cantanti hanno eseguito canzoni di lotta e di unità. L'atmosfera era di grande entusiasmo e di sincera partecipazione.

bandiera della FILM, lo striscione dei giovani socialisti, le scure d'arte dei ferrovieri. Passa il lavoro, forza e libertà d'Italia.

Fiori e giovani donne, tricolori e camicie rosse; s'innalza il passaggio della rappresentanza del PCI; l'Unità porta la bandiera del Partito Comunista; «Evviva la gloriosa CGIL», Falcì e martelli tessuti di garofani rossi, bandiere e bandiere, e avanti la Federazione apparato di «Unità» portata la testata del giornale di Gramsci e Topliatti dinanzi ad una folla di massa di bandiere della pace.

De Ferrari, la Piazza dove le mani operose scintillano i carri armati dell'imperialismo fascista trabocca di folla; meno ed eguale continua l'affluire del corteo interminabile. Gonne di tinto ecce nuovo e a centinaia e centinaia altre bandiere della pace, segno del giuramento popolare di impedire una nuova guerra imperialista. Tra esse si levano bandiere di tutti i Paesi, mentre già dalla tribuna il segretario della Camera del Lavoro genovese ha aperto il corteo, mentre Di Vittorio e gli altri dirigenti rivolgono il loro saluto ai lavoratori, mentre Goroskin, capo della delegazione sovietica, grida ai lavoratori italiani l'unità dei lavoratori di tutto il mondo ed in particolare di quelli dell'Unione Sovietica, attraverso la guardia del fronte del lavoro e della pace.



Renato Bitossi, segret. generale

Il corteo, che ha raggiunto il suo apice in Piazza De Ferrari, è stato preceduto da una delegazione di lavoratori di tutta Italia, capeggiata dal segretario generale Di Vittorio, e da una delegazione di lavoratori sovietici, capeggiata dal rappresentante sovietico Goroskin.

Il corteo si è concluso con un'emozionante performance musicale, durante la quale i cantanti hanno eseguito canzoni di lotta e di unità. L'atmosfera era di grande entusiasmo e di sincera partecipazione.

Libertà sindacali e diritto di sciopero

La mozione approvata dal Congresso sulla difesa delle conquiste fondamentali dei lavoratori

Ecco il testo della mozione votata all'unanimità dal Congresso della C.G.I.L. in merito alla difesa delle libertà sindacali e del diritto di sciopero.

Il II Congresso Unitario della CGIL, nella relazione della Segreteria Confederale sulla difesa delle libertà sindacali e del diritto di sciopero:

in presenza delle dichiarazioni di ogni responsabile in merito alla preannunciata legislazione che dovrebbe regolare la pratica attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione della Repubblica, rievoca che, a norma di legge vengono preannunciati alle Camere prima che sia stato costituito il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, organo competente ad esprimere il suo parere a norma dell'art. 99 della Costituzione, e senza che le categorie interessate siano messe in grado di esaminare nella loro formulazione organica.

Il Congresso, indignato e scontento dal modo antidemocratico seguito dal governo nella preparazione delle suddette leggi, rileva che gli articoli 39 e 40 della Costituzione della Repubblica costituiscono dei limiti inderogabili all'attività legislativa, nel senso che in nessun modo possono essere limitati e comunque alterati i principi sanciti negli articoli stessi e cioè:

a) che l'art. 39 ribadisce il principio della piena libertà dei sindacati senza che vi possa essere alcuna ingerenza delle pubbliche autorità in ordine alla loro costituzione ed alle loro attività;

b) che l'art. 40 afferma il diritto di sciopero per tutti i lavoratori senza alcuna discriminazione di limitazione.

Il Congresso, inoltre, rileva che le annunciate proposte governative, se venissero realizzate, determinerebbero un soffocamento della vita dei sindacati ed una proibizione di fatto dell'esercizio del diritto di sciopero.

Il Congresso, pertanto, interpretando la volontà unanime dei lavoratori italiani, approva incondizionatamente la mozione di sciopero del Segretario Confederale con la lettera del 16 luglio 1949 e con la relazione del compagno Sen. Bitossi, ed afferma:

1) che i lavoratori hanno uguale diritto all'associazione sindacale ed al pieno svolgimento dell'attività sindacale, anche indipendentemente dalla registrazione;

2) l'organizzazione sindacale deve essere libera in ogni senso, ossia:

a) che, da una parte, il lavoratore abbia la facoltà di aderire o meno ad un sindacato e di scegliere quel sindacato che più corrisponde alle proprie esigenze;

b) che, dall'altra, sia vietato al pubblico poteri di ingerirsi in qualsiasi modo nella costituzione e nella attività del sindacato, salva la semplice verifica formale iniziale dei requisiti per la registrazione, la quale, in ogni modo, deve essere facoltativa;

3) il minimo di iscritti richiesto per la registrazione del sindacato deve essere fissato ad una adeguata percentuale in rapporto al numero degli appartenenti alla categoria rilevante secondo gli ultimi censimenti esistenti, e ciò per avervi la certezza che i tratti di un'organizzazione sindacale effettiva e non di una creazione artificiosa o di comodo;

4) la registrazione dovrà essere accordata non solo alle organizzazioni sindacali verticali, ma anche a quelle orizzontali; e ciò sia per adeguare la legislazione alla struttura tradizionale ed attuale delle organizzazioni sindacali italiane, sia per la evidente vitale utilità che presenta la contrattazione collettiva interconfederale su base nazionale, provinciale e locale;

5) la rappresentanza sindacale delle organizzazioni sindacali dovrà essere emanazione diretta delle organizzazioni stesse e dovrà decidere a maggioranza di rappresentati e non di rappresentanti;

6) dovrà essere bandita ogni surrezione di: istituti corporativi; dei per la interpretazione dei contratti collettivi, la quale dovrà essere lasciata alla libera discussione delle parti;

tutte le organizzazioni confederate a lottare con tutti i mezzi perchediano le libertà sindacali ed il diritto di sciopero mediante il pieno rispetto delle norme costituzionali, secondo i punti esposti, i quali costituiscono una condizione estremamente per l'esistenza di una vita democratica e per il progresso sociale del Paese.

Amnistia, regioni e scuola confessionale

(Continuazione della prima parte) In con più di 20 mila abitanti è in uso la proporzionale. I d. c. intenderebbero suddividere in tutti i Comuni i seggi tra maggioranza e minoranza nella proporzione di 35 e 2/5.

Il Consiglio della D. C. ha confermato che le elezioni amministrative si terranno nel '50; ma hanno cominciato a essere sollevati dubbi sulla possibilità di attuazione di un nuovo rinvio delle medesime (per «difficoltà tecniche») all'autunno o ancora più in là. E' certo in ogni modo che - attraverso opportune modificazioni al sistema elettorale - la D. C. vuole a tutti i costi evitare che le «regioni» costituiscono un appello delle elezioni del 18 aprile.

La preoccupazione della D. C. è del resto giustificata da quanto è avvenuto, dal 18 aprile ad oggi, nelle elezioni amministrative che si sono svolte in numerosi Comuni. Contrariamente a quanto ha annunciato Taviani questi cons. (azioni) hanno dimostrato che la D. C. ha perduto, rispetto al 18 aprile, oltre il 20% dei suoi voti, mentre il P.C.I. ha aumentato di 12-15% i suoi suffragi. Per nascondere questa realtà Taviani è ricorso a cifre false o truccate. Egli ha affermato che, dal 18 aprile, 84 Comuni amministrati dai socialisti, hanno passato alla D. C., mentre solo 8-9 Comuni democristiani sono passati nelle nostre mani. In primo luogo gli 84 Comuni conquistati dal P.C.I. e 4000 voti in più, strappati, quasi tutti, ad altre coalizioni di destra e, in secondo luogo, la D. C. non si è quasi mai presentata da sola, ma ha bloccato con le forze politiche di sinistra (socialdemocratici ai fascisti) contrariamente a quanto era avvenuto nel 1946.

Per quanto riguarda i Partiti di opposizione, i socialisti e i comunisti non sono B-C, come prima di Taviani, ma almeno una cinquantina. Alcuni esempi: in Calabria abbiamo conquistato 12-13 Comuni tra i quali Cerace Sannita, Marone, Marina, Melicuccio, Bova Marina, Gioia Tauro, Chiaravalle, Bruzzone, Zeffirio, Fiumarosa, mentre in altri Comuni facciamo parte di maggioranza. In provincia di Latina abbiamo conquistato quattro Comuni, due in Luceana, tre in provincia di Avellino, tre nelle Marche, uno in provincia di Benevento.

Contrariamente a quanto ha annunciato Taviani questi cons. (azioni) hanno dimostrato che la D. C. ha perduto, rispetto al 18 aprile, oltre il 20% dei suoi voti, mentre il P.C.I. ha aumentato di 12-15% i suoi suffragi. Per nascondere questa realtà Taviani è ricorso a cifre false o truccate. Egli ha affermato che, dal 18 aprile, 84 Comuni amministrati dai socialisti, hanno passato alla D. C., mentre solo 8-9 Comuni democristiani sono passati nelle nostre mani. In primo luogo gli 84 Comuni conquistati dal P.C.I. e 4000 voti in più, strappati, quasi tutti, ad altre coalizioni di destra e, in secondo luogo, la D. C. non si è quasi mai presentata da sola, ma ha bloccato con le forze politiche di sinistra (socialdemocratici ai fascisti) contrariamente a quanto era avvenuto nel 1946.

Per quanto riguarda i Partiti di opposizione, i socialisti e i comunisti non sono B-C, come prima di Taviani, ma almeno una cinquantina. Alcuni esempi: in Calabria abbiamo conquistato 12-13 Comuni tra i quali Cerace Sannita, Marone, Marina, Melicuccio, Bova Marina, Gioia Tauro, Chiaravalle, Bruzzone, Zeffirio, Fiumarosa, mentre in altri Comuni facciamo parte di maggioranza. In provincia di Latina abbiamo conquistato quattro Comuni, due in Luceana, tre in provincia di Avellino, tre nelle Marche, uno in provincia di Benevento.

Contrariamente a quanto ha annunciato Taviani questi cons. (azioni) hanno dimostrato che la D. C. ha perduto, rispetto al 18 aprile, oltre il 20% dei suoi voti, mentre il P.C.I. ha aumentato di 12-15% i suoi suffragi. Per nascondere questa realtà Taviani è ricorso a cifre false o truccate. Egli ha affermato che, dal 18 aprile, 84 Comuni amministrati dai socialisti, hanno passato alla D. C., mentre solo 8-9 Comuni democristiani sono passati nelle nostre mani. In primo luogo gli 84 Comuni conquistati dal P.C.I. e 4000 voti in più, strappati, quasi tutti, ad altre coalizioni di destra e, in secondo luogo, la D. C. non si è quasi mai presentata da sola, ma ha bloccato con le forze politiche di sinistra (socialdemocratici ai fascisti) contrariamente a quanto era avvenuto nel 1946.

Per quanto riguarda i Partiti di opposizione, i socialisti e i comunisti non sono B-C, come prima di Taviani, ma almeno una cinquantina. Alcuni esempi: in Calabria abbiamo conquistato 12-13 Comuni tra i quali Cerace Sannita, Marone, Marina, Melicuccio, Bova Marina, Gioia Tauro, Chiaravalle, Bruzzone, Zeffirio, Fiumarosa, mentre in altri Comuni facciamo parte di maggioranza. In provincia di Latina abbiamo conquistato quattro Comuni, due in Luceana, tre in provincia di Avellino, tre nelle Marche, uno in provincia di Benevento.

Contrariamente a quanto ha annunciato Taviani questi cons. (azioni) hanno dimostrato che la D. C. ha perduto, rispetto al 18 aprile, oltre il 20% dei suoi voti, mentre il P.C.I. ha aumentato di 12-15% i suoi suffragi. Per nascondere questa realtà Taviani è ricorso a cifre false o truccate. Egli ha affermato che, dal 18 aprile, 84 Comuni amministrati dai socialisti, hanno passato alla D. C., mentre solo 8-9 Comuni democristiani sono passati nelle nostre mani. In primo luogo gli 84 Comuni conquistati dal P.C.I. e 4000 voti in più, strappati, quasi tutti, ad altre coalizioni di destra e, in secondo luogo, la D. C. non si è quasi mai presentata da sola, ma ha bloccato con le forze politiche di sinistra (socialdemocratici ai fascisti) contrariamente a quanto era avvenuto nel 1946.

Per quanto riguarda i Partiti di opposizione, i socialisti e i comunisti non sono B-C, come prima di Taviani, ma almeno una cinquantina. Alcuni esempi: in Calabria abbiamo conquistato 12-13 Comuni tra i quali Cerace Sannita, Marone, Marina, Melicuccio, Bova Marina, Gioia Tauro, Chiaravalle, Bruzzone, Zeffirio, Fiumarosa, mentre in altri Comuni facciamo parte di maggioranza. In provincia di Latina abbiamo conquistato quattro Comuni, due in Luceana, tre in provincia di Avellino, tre nelle Marche, uno in provincia di Benevento.

Contrariamente a quanto ha annunciato Taviani questi cons. (azioni) hanno dimostrato che la D. C. ha perduto, rispetto al 18 aprile, oltre il 20% dei suoi voti, mentre il P.C.I. ha aumentato di 12-15% i suoi suffragi. Per nascondere questa realtà Taviani è ricorso a cifre false o truccate. Egli ha affermato che, dal 18 aprile, 84 Comuni amministrati dai socialisti, hanno passato alla D. C., mentre solo 8-9 Comuni democristiani sono passati nelle nostre mani. In primo luogo gli 84 Comuni conquistati dal P.C.I. e 4000 voti in più, strappati, quasi tutti, ad altre coalizioni di destra e, in secondo luogo, la D. C. non si è quasi mai presentata da sola, ma ha bloccato con le forze politiche di sinistra (socialdemocratici ai fascisti) contrariamente a quanto era avvenuto nel 1946.

Per quanto riguarda i Partiti di opposizione, i socialisti e i comunisti non sono B-C, come prima di Taviani, ma almeno una cinquantina. Alcuni esempi: in Calabria abbiamo conquistato 12-13 Comuni tra i quali Cerace Sannita, Marone, Marina, Melicuccio, Bova Marina, Gioia Tauro, Chiaravalle, Bruzzone, Zeffirio, Fiumarosa, mentre in altri Comuni facciamo parte di maggioranza. In provincia di Latina abbiamo conquistato quattro Comuni, due in Luceana, tre in provincia di Avellino, tre nelle Marche, uno in provincia di Benevento.

Contrariamente a quanto ha annunciato Taviani questi cons. (azioni) hanno dimostrato che la D. C. ha perduto, rispetto al 18 aprile, oltre il 20% dei suoi voti, mentre il P.C.I. ha aumentato di 12-15% i suoi suffragi. Per nascondere questa realtà Taviani è ricorso a cifre false o truccate. Egli ha affermato che, dal 18 aprile, 84 Comuni amministrati dai socialisti, hanno passato alla D. C., mentre solo 8-9 Comuni democristiani sono passati nelle nostre mani. In primo luogo gli 84 Comuni conquistati dal P.C.I. e 4000 voti in più, strappati, quasi tutti, ad altre coalizioni di destra e, in secondo luogo, la D. C. non si è quasi mai presentata da sola, ma ha bloccato con le forze politiche di sinistra (socialdemocratici ai fascisti) contrariamente a quanto era avvenuto nel 1946.

ALLA VIGILIA DEL CONGRESSO DELL'UDI

COME EDUCARE?

In questi ultimi tempi, avvicinandosi la data del Congresso nazionale dell'Unione Donne Italiane...

In quella domanda c'era — credo — una critica verso i compagni che si occupano della scuola...

Io non credo, in generale, alle «verità eterne»: non credo quindi, in particolare, a un «ideale educativo» valido in tutti i luoghi...

Se mi si chiede qual'è, a mio avviso il difetto dominante nel carattere italiano, nell'uomo italiano di oggi...

La superstizione, la pratica magica, il misticismo, gli amuleti, le tecniche secolari e quindi antiche...

Troppo comodo, appaiare con l'etichetta della «morale cristiana» e della «fraternità evangelica»...

Il nostro ideale educativo mi sembra quindi debba essere, oggi, in Italia, la formazione di una coscienza e di una intelligenza critica...



MOLINELLA. — Cinque mesi fa Maria Margotti cadde, assassinata dalla cieca furia della reazione...

RAPITO O UCCISO IL FIGLIASTRO DI MONTALBANO?

“Vostro figlio sarà libero in cambio di un passaporto.”

Un ricatto per telefono - Chi doveva fuggire? - Come furono ritrovati gli indumenti del Ruggiero - Mafiosi, prelati e un onorevole a contatto con Giosuè Meli

III PALERMO, ottobre. — Giosuè Meli venne arrestato il 27 agosto e, dopo otto giorni, trasferito al carcere giudiziario di Palermo.

La signora Montalbano pensò subito alla richiesta di una somma da dover consegnare. «Che favore? Dite, quanto volete?»

«Ma dite il nome di questa persona? È una persona così potente che potete considerarla come il re della Sicilia.»

«Ma il conte non acconsentirà mai... Tu l'obbligherai... Come? Il Papa lo fulminò con uno sguardo...»

«Credì proprio dunque che ce l'abbiano con me? Se così fosse mi lascierebbero morire di stenti...»

OSSERVAZIONI SULLA SAGRA MUSICALE UMBRA

L'Anno Santo musicale è cominciato a Perugia

Qual'è la musica «non spirituale?», - Orgia di «messe», «mottetti», «oratori», «misteri», e «pianti della madonna».

L'Anno Santo, come ben si sa, è alle porte, e più da varie parti si cominciano ad avvertire dei pericolosi automi di quella grave espressione che i clericali tentano di eccitare nei confronti di ogni manifestazione dell'arte e della cultura...

«Ma il conte non acconsentirà mai... Tu l'obbligherai... Come? Il Papa lo fulminò con uno sguardo...»

A proposito di Boehlin

La lettura della rubrica «i libri del mese» de «l'Unità» di sabato e più precisamente della recensione di «Addio al cielo»...

«Ma il conte non acconsentirà mai... Tu l'obbligherai... Come? Il Papa lo fulminò con uno sguardo...»

«Ma il conte non acconsentirà mai... Tu l'obbligherai... Come? Il Papa lo fulminò con uno sguardo...»

«Ma il conte non acconsentirà mai... Tu l'obbligherai... Come? Il Papa lo fulminò con uno sguardo...»

«Ma il conte non acconsentirà mai... Tu l'obbligherai... Come? Il Papa lo fulminò con uno sguardo...»



LIVIO MINELLI, il popolare pugile italiano, durante una seduta all'Alleanza ad Augusta (U.S.A.).



RICCARDO LONGONE (Continua)



«La febbre dell'oro» di Jack London. Mentre informiamo tutti coloro che hanno già fatto pervenire la loro richiesta...

Appendice dell'UNITA' I BORGIA! GRANDE ROMANZO di MICHELE ZEVACO

Ma il conte non acconsentirà mai... Tu l'obbligherai... Come? Il Papa lo fulminò con uno sguardo...

Ma il conte non acconsentirà mai... Tu l'obbligherai... Come? Il Papa lo fulminò con uno sguardo...

Ma il conte non acconsentirà mai... Tu l'obbligherai... Come? Il Papa lo fulminò con uno sguardo...

